

LA DISCARICA DI RONCAJETTE

UNA FERITA ANCORA APERTA

La discarica si trova nel comune di Ponte San Nicolò al confine con il comune di Casalserurgo. E' composta da 3 lotti di complessivi 390.000 m² : il lotto A, esteso per 25 ettari circa è il più ampio ed è posto al livello del piano campagna; i lotti B e C, estesi per 14 ettari, sono invece sopraelevati di alcuni metri. L'area della discarica nel suo complesso è circondata da corsi d'acqua: a nord il canale Maestro, a est il fiume Bacchiglione, a sud il fossato di scolo di acque meteoriche denominato "scolo Roncajette", ad ovest lo scolo Corriva.

La storia di 30 anni di inquinamento

L'area in origine era stata la cava di argilla di una fornace, si presentava come una serie di vasche in terreno argilloso piene di acqua piovana e di falda. Verso la fine degli anni '60, una volta cessata l'attività estrattiva l'area (lotto A) diventa una discarica incontrollata, utilizzata dai comuni di Ponte San Nicolò, Casalserurgo e Sant'Angelo. L'interro dei rifiuti fu preceduto dall'aspirazione delle acque presenti nelle vasche.

Successivamente AMNIUP si accorderà con la società Scala SpA proprietaria dell'area (che poi vendette nel 1984 ai fratelli Donola) per l'affitto del terreno, prima al fine di valutarne l'idoneità del sito ad essere utilizzato come discarica controllata, poi per gestire la discarica, autorizzata dall'apposita commissione regionale in data **8/5/1978**.

Il primo ad essere utilizzato è il lotto A dal giugno 1978 al dicembre 1983; poi per varie fasi, dal 1989 al 1990 il lotto B, dal 1991 al 1993 e dal 1996 al 1999 i lotti B e C. In totale sono stati stoccati **1,23 milioni di tonnellate di rifiuti**.

In tutti questi anni è stata **la più importante discarica** della provincia di Padova; in essa sono stati raccolti rifiuti solidi urbani del comune di Padova e di molti comuni dell'hinterland, in casi di emergenza anche quelli di altre città.

Nel **1992** vengono ultimati i lavori del diaframma bentonitico perimetrale nei lotti A, B, C, che serviva ad isolare idraulicamente la discarica dalle aree circostanti; detto diaframma è di 25 cm di spessore, di 2350 m di perimetro e profondo dai 5,5 ai 6,5 m; il setto si colloca a meno 1,5 m dal piano campagna.

Nel **1996** la Regione Veneto approva il progetto predisposto da AMNIUP, di ampliamento, previa sopraelevazione di 3,5 m, dei lotti B e C su un'area di circa 10 ettari. Nel 1994 un precedente progetto (comprendente anche il lotto A) era stato bocciato dalla CTRA **per l'inopportunità di sottoporre la popolazione all'onere della discarica per ulteriori 6 anni**, in considerazione del fatto che **il fondo del lotto A non era mai stato impermeabilizzato**, a differenza di quello dei lotti B e C, che era stato fin dall'inizio impermeabilizzato con argilla mescolata a bentonite.

Il Consorzio di bonifica Bacchiglione-Brenta, che aveva facoltà di dare parere sul progetto, prescrisse di valutare gli interventi necessari per la bonifica della vecchia discarica. AMNIUP rispose che nullo era stato l'accantonamento per il post-chiusura e dunque non erano previsti i fondi per la bonifica. Tale prescrizione venne fatta propria dalla CTRA e confluì nel provvedimento di approvazione del progetto della Giunta regionale, **ma nessun intervento di bonifica sul lotto A fu mai approntato**.

Nel **1998** la Commissione di Vigilanza sulla discarica, istituita nel 1991, presenta un esposto alla Procura, che successivamente dà impulso ad un procedimento penale.

Con atto costitutivo datato **10/11/1998** nasce la società per azioni a prevalente capitale pubblico denominata **Azienda Padova Servizi (APS)**, costituita per trasformazione dell'azienda speciale AMAG e contestuale conferimento delle aziende speciali ACAP e AMNIUP.

Il **3/12/1999** APS comunica la cessazione dell'attività di smaltimento rifiuti.

La Giunta regionale in data **25/1/2000** approva il piano che censiva le **aree da destinare a bonifica**; tra esse è compresa la discarica di Roncayette.

In data **15/6/2000** APS comunica l'intenzione di attuare le procedure per gli interventi di messa in sicurezza definitiva del lotto A, dato che la presenza di percolato non consente di escludere un possibile futuro rischio di inquinamento nell'ambiente circostante; segnala inoltre la necessità dell'apporto di nuovi rifiuti per realizzare un corretto profilo per la copertura finale, favorire l'evaporazione/traspirazione dell'acqua del suolo e per finanziare il miglioramento ambientale.

Nel **luglio 2000** la Provincia adotta il Piano provinciale dei rifiuti in cui viene prevista la bonifica e la sistemazione finale della discarica, con materiali non putrescibili. E' stato stimato un volume di 133.000 m³ di percolato contenuto nel lotto A, pari al 25% del volume dei rifiuti stessi.

Il **19/12/2003** nasce **ACEGAS-APS** dalla fusione delle due aziende.

Sempre nel dicembre 2003 ACEGAS-APS presenta alla Provincia il progetto definitivo di messa in sicurezza riguardante il lotto A; esso contempla come necessario l'esproprio dei terreni e degli immobili soprastanti ed un ricalcolo della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti per compensare i costi; inoltre prevede l'aspirazione del biogas, l'asportazione del percolato previa realizzazione di trincee per il drenaggio e pozzi di aspirazione, la ricostruzione del diaframma perimetrale aumentandone lo spessore e l'apporto in 3 anni di altri **300.000 m³** di rifiuti non putrescibili e scorie da incenerimento, con un incremento del 23% dei rifiuti preesistenti. Si parla di **88.200 tonnellate/annue di rifiuti non putrescibili e di 15.200 tonnellate/annue di scorie da incenerimento**.

Viene dunque scartata ogni ipotesi alternativa di bonifica senza apporto di altri rifiuti. Il nuovo diaframma avrà uno spessore di 50 cm ed avrà una profondità maggiore rispetto il precedente.

Molte delle soluzioni tecniche riportate nel progetto sono analoghe a quelle indicate dai periti del Pubblico Ministero durante il processo, fatta eccezione per l'apporto dei nuovi rifiuti.

Nel 2004 ACEGAS-APS acquista l'area del lotto A dai privati, mentre i lotti B e C restano di proprietà dell'Ente Bacino Padova 2.

In data **15/10/2004** il settore ambiente della provincia di Padova approva il sopracitato progetto, approvazione subordinata alla presentazione da parte di ACEGAS-APS entro 3 mesi, della convenzione con l'Ente Bacino Padova 2, la quale verrà regolarmente sottoscritta.

Ad oggi nessuno dei 300.000 m³ di rifiuti sono stati conferiti in discarica.

Il **14/02/2007** viene emessa la **sentenza di condanna** per ACEGAS-APS e i suoi vertici, per la **fuoriuscita del percolato nelle terre e acque circostanti**.

Il **15/01/2010** ACEGAS-APS presenta il nuovo progetto in Regione per il "recupero e valorizzazione" del lotto A, che prevede il conferimento di altre **753.000 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, nell'arco di 12 anni**.

Il **27/10/2010** avviene la presentazione al pubblico del progetto ai sensi della legge regionale 10/1999; i cittadini presenti quella sera ricordano bene quando il dirigente ACEGAS-APS definì non alluvionale l'area della discarica.

Il **2 novembre 2010** il fiume **Bacchiglione rompe l'argine** all'altezza dell'entrata della discarica, sommergendola e inondando d'acqua i paesi di Casalserurgo e Roncayette.

Dal **1 gennaio 2011** l'attività di gestione della discarica viene ceduta alla società **Iniziative Ambientali srl**, controllata al 100% dalla stessa ACEGAS-APS.

Il **23 novembre 2011** ACEGAS-APS presenta il progetto alla commissione regionale V.I.A.

Il **20 dicembre 2011** la Provincia emana le linee strategiche per il piano provinciale dei rifiuti urbani 2010/2019; in esso è esclusa la discarica di Ponte San Nicolò, per un volume di 300.000 m³ di rifiuti, perché non è più ritenuta strategica nella gestione dei rifiuti urbani.

La storia del processo ai dirigenti ACEGAS-APS

Il procedimento ebbe avvio dalla segnalazione presentata dal comune di Casalsururgo al P.M. Paola Cameran, in data 4/8/1998 con allegata relazione redatta dalla cooperativa Meles incaricata dalla commissione di vigilanza sulla discarica.

Con decreto del 23/4/2002 furono rinviati a giudizio quattro dirigenti ACEGAS-APS. Si sono costituiti parte civile il Ministero dell'Ambiente, la Provincia di Padova, i comuni di Ponte San Nicolò e di Casalsururgo, 129 persone fisiche.

A seguito della citazione ad opera del Ministero dell'Ambiente si è costituita in qualità di responsabile civile la società ACEGAS-APS.

La principale contestazione mossa agli imputati, dalla quale discenderebbero tutti i fatti reato, attiene al **comportamento omissivo/commissivo, di natura colposa, per effetto del quale vi sarebbe stata una permanente fuoriuscita incontrollata di percolato dal lotto A.**

Durante le sedute della commissione di vigilanza APS sostenne sempre che la discarica era **“a perfetta tenuta stagna, non c'erano pericoli”**; i contrasti erano forti in quanto la relazione Meles aveva sin dal 1998 accertato le fuoriuscite di percolato nello scolo Roncajette attraverso l'uso di un tracciante rosso.

I consulenti incaricati dal P.M. hanno verificato che il lotto A è stato realizzato senza impermeabilizzazione; da un'indagine idrogeologica hanno appurato la presenza di **due falde freatiche** (una collocata tra 1,5 e 6 m, l'altra posta a circa 7/8 m di profondità) e che la discarica interferisce direttamente con la prima falda. Hanno espresso infine il loro parere riguardo la messa in sicurezza, tramite impermeabilizzazione del fondo e delle pareti del lotto A previa asportazione e ricollocamento dei rifiuti ed impermeabilizzazione della superficie e la realizzazione di un impianto di aspirazione e raccolta del percolato.

L'ing. Di Marco, incaricato dal Ministero dell'Ambiente, ha concentrato le sue considerazioni sulla determinazione del danno ambientale derivato dalla fuoriuscita del percolato; premesso che la determinazione del danno ambientale poggia sui criteri del **profitto indebito** conseguito dal trasgressore e dei costi per il ripristino, il consulente ha computato i costi che ACEGAS-APS avrebbe dovuto sostenere per realizzare opere tese a prevenire la fuoriuscita del percolato e la diffusione dei cattivi odori, calcolando € 62.632.089 di indebito guadagno per costi non sostenuti e € 8.248.095 come costi di ripristino. Chiede inoltre la **confisca dell'area**.

Dopo una lunghissima istruttoria, dove si è voluto fare una storia della discarica, oggetto di **forti tensioni sociali**, il giudice Lara Fortuna ha emesso la **sentenza di condanna** per due dei quattro dirigenti ACEGAS-APS inquisiti, rispettivamente 1 anno e 6 mesi a S. Trapanotto e 1 anno a G. Boschi; ha condannato inoltre ACEGAS-APS come **responsabile civile** al risarcimento dei danni in favore delle parti civili e al ripristino a sue spese dello stato dei luoghi. **La sentenza è stata successivamente prescritta.**

*I cittadini di Ponte San Nicolò e il Comitato per Roncajette non si sono mai rassegnati alla presenza nel territorio di questa discarica e continuano a mobilitarsi chiedendo: 1) che **la Regione, non approvi il progetto** di riapertura della discarica presentato da Acegas-Aps, escludendo tale riapertura dal nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti speciali; 2) **la chiusura definitiva e la bonifica della discarica ad opera di Acegas-Aps, che per anni ha sfruttato ed inquinato (la prescrizione della sentenza non può cancellarlo) il sito, traendone indebiti guadagni;** 3) **la restituzione dell'area ai cittadini di Ponte San Nicolò, con la creazione di un parco;** 4) **il dragaggio del Bacchiglione, la messa in sicurezza degli argini e il completamento dell' Idrovia Pd-Ve, opere fondamentali per la sicurezza idraulica dell'intera zona.***